

Tavolo Politico sulla Torino-Lione a novembre, aspettando Cota...

Tavolo politico, adesso basta. Meglio non mettere più date. L'ultima notizia, un po' generica, adesso parla di novembre ma verrebbe da chiedere... di quale anno, visti i continui rinvii. Che, per qualcuno hanno a che fare con l'atteso pronunciamento del Consiglio di Stato, avvenuto martedì, che salva il presidente della Regione da un possibile disarcionamento in caso di riconteggio dei voti delle scorse regionali. Tavolo politico, aspettando Cota, quindi? Non solo. Per altri la causa dei continui rinvii sarebbe invece da ricercarsi nel bisogno di dare risposte a interrogativi e impegni che vedono il Governo piuttosto... indietro nel mantenimento delle promesse fatte agli enti locali, Regione e Provincia in primis. Leggi, trasporto pubblico metropolitano e piano strategico per la valle di Susa che, finora, non ha ricevuto (quasi) nessun finanziamento.

Forse la classica "mossa" potrebbe arrivare dall'ok bipartita che la Torino-Lione ha ricevuto ieri, mercoledì dalla Camera dei Deputati che ha approvato le mozioni a favore dell'opera. Tutti i gruppi parlamentari hanno votato sì a tutte le mo-

zioni, con l'esclusione dell'Italia dei Valori, che ha dato votato solo la propria mozione.

Le mozioni impegnano il Governo a garantire un adeguato piano finanziario con programmazione pluriennale che copra l'intero ammontare dell'opera; partendo dai primi fondi (200 milioni di euro) da stanziare per gli interventi sul nodo di Torino. Le mozioni invitano anche a darsi una mossa sulla firma del nuovo accordo tra Italia e Francia che dovrebbe ripartire i costi dell'infrastruttura (oltre 20 miliardi di euro). Per i deputati Pd Giorgio Merlo e Stefano Esposito e Mario Lovelli "ora l'opera può e deve decollare e il Pd sgombra il campo da ogni equivoco sulla determinazione di realizzarla". La Camera ha posto simbolicamente la prima pietra della Torino-Lione" ha detto Agostino Ghiglia, PdL. E a chi, dall'opposizione, chiede conto delle posizioni dell'europarlamentare pdl Vito Bonsignore, contrario alla nuova infrastruttura, Ghiglia replica chiedendo al Pd di "smettere di indossare due giacche, quella romana del Sì Tav e quella Valsusina del No-Tav" con

riferimento alla posizione del presidente della Comunità montana, Sandro Plano e di alcuni amministratori del pd valsusino, contrari all'opera". La risposta arriva da Gianfranco Morgando, segretario del Pd piemontese: "La pazienza è finita verso coloro che si oppongono alla Tav 'senza se e senza ma', perché l'unico confronto che accettiamo è quello sul 'come', ovvero come realizzare l'opera nel modo meno impattante per la Valle e i suoi abitanti e come garantire al territorio le migliori ricadute positive». E il governo? Parla di "giornata storica". Le parole sono del sottosegretario alle Infrastrutture, Bartolomeo Giachino, che ribadisce «l'alta valenza ecologica di questa infrastruttura per trasferire i trasporti da strada a rotaia». Mentre per il leghista Gianluca Buonanno "occorrono comunicazioni moderne e al passo con i tempi. E per poterlo fare, non possiamo stare lì a guardare «quattro mammalucchi» che magari non fanno niente dalla mattina alla sera e che protestano solo perché quella è la loro professione

BRUNO ANDOLFATTO